

ROBERTO BARNI

VEDUTE DI INTERNO

ARMANDA GORI CASA D'ARTE

Volume realizzato in occasione
della mostra di Roberto Barni

VEDUTE DI INTERNO

16 dicembre 2007 – 10 marzo 2008
Prato, Armanda Gori casa d'arte

Le foto sono di Torquato Perissi
La foto di *Atto muto* è di Aurelio Amendola

Realizzazione
Gli Ori, Prato

Redazione e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Alsaba Grafiche, Siena

ISBN 978-88-7336-295-1
copyright © 2007-2008
per i testi e le foto, gli autori
per l'edizione Gli Ori, Prato
Tutti i diritti riservati



ROBERTO BARNI

VEDUTE DI INTERNO

con un testo di
Roberto Barni

Gli
Ori



RACCONTO DI ME STESSO AL LAVORO

Sono nato a Pistoia il 30 settembre 1939.

Ho ricordi precocissimi. A poco più di tre anni vedo la luna, i Bengala e le fiamme sulla città bombardata di notte.

Vicino alla mia casa scorre ancora un fiume largo, un tempo era pascolo anche per gli animali, pecore e capre, tra sassi muschiosi e pozzanghere che specchiavano il cielo.



Fin da piccolo disegnavo ovunque, per terra, sui muri e soprattutto sui libri di scuola. Realizai un presepe intero fatto di terra e di urina, colorato col verde rame, la calce e la polvere di mattone. Nel 1952 i miei genitori Andrea e Stella mi regalarono i colori a olio.

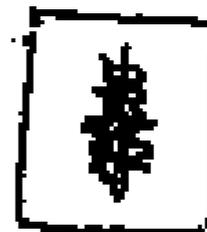




La pittura mi sembrò una grande fortuna per passare le sere d'inverno. Cominciai a supporre che di questo non avrei più potuto fare a meno. Dipingevo nella mia stanza tutto a memoria, le case i paesaggi e la vita intorno, con l'argilla feci il ritratto di mio padre.

A Pistoia c'erano molti pittori, si potevano vedere al lavoro appostati in campagna e in città. Un giorno ci trovammo a dipingere lo

stesso soggetto davanti a una fornace tra le cave giallastre con Adolfo Natalini e Gianni Ruffi. Fu l'inizio di un'amicizia e frequentazione piena di conforto reciproco. Ci siamo sentiti quasi salvi ci fu la convinzione che quello che ci era capitato era una cosa straordinaria con un significato oltre e aldilà dell'amicizia.



Al trio si aggiunse più tardi anche Umberto Buscioni.

Avevo conosciuto anche Fernando Melani; portava una bella tuta blu da operaio che impensieriva i Pistoiesi. Era colto intelligente lo spirito dell'avanguardia sempre vivente. Mi invitò allo studio che lasciava aperto con una pietra appoggiata alla porta. Nacquero le prime mostre d'arte astratta a Pistoia, alle quali partecipammo un po' tutti.

Dipingevo grandi tele rosse. Fiamma Vigo mi invitò a esporre nella sua galleria a Firenze, insieme a Gianni Ruffi. Oltre alla pittura facevo anche molte altre cose, mi ero fotografato come un eroe domestico con una specie di pentola in capo e l'ombrello come scudo, tutti i materiali erano buoni, la carta, lo stucco con il quale feci l'impronta interna della mia mano e che in seguito

